

In riferimento alle Sue dichiarazioni rese alla stampa in data 13/07/2022, compiacendomi con Lei e l'assessorato che Lei dirige per i risultati conseguiti, mi permetto di sottolineare quanto segue.

Appare particolarmente significativa l'attenzione da Lei mostrata al problema dell'obesità che da sempre è stata gravata da un' importante mobilità sanitaria passiva.

Negli ultimi anni si è verificata una inversione di tendenza, come certamente risulta a Lei ed ai Suoi uffici, grazie alla creazione di una rete di strutture sanitarie pubbliche e private che hanno creato centri di riferimento dedicati al trattamento multidisciplinare di tale patologia, riconosciuti dalla SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità) tanto che la Regione Sicilia ha già esitato un PDTA specifico con lo scopo di costituire una rete assistenziale coordinata.

Avendo il ruolo di coordinatore regionale della SICOB mi permetto di ricordare che a Palermo e in provincia di Palermo gli unici centri riconosciuti dalla SICOB sono:

- Ospedale Buccheri La Ferla, Fatebenefratelli
- Clinica Candela
- Clinica Macchiarella
- Ospedale Ingrassia (in fase di accreditamento)
- Policlinico universitario Paolo Giaccone (in fase di accreditamento)

Questi centri hanno lavorato e permesso la riduzione della mobilità passiva dei pazienti obesi con grande professionalità e dedizione vincendo anche problematiche economiche sanitarie. Faccio presente che in Sicilia il DRG di riferimento per l'obesità (DRG 288) non fa parte dei DRG ad alta complessità e quindi nelle strutture private accreditate il numero degli interventi è spesso limitato in quanto grava sul budget complessivo assegnato alla struttura. Sarebbe auspicabile, considerare il DRG 288 un DRG che riduce la mobilità passiva e includerlo in extra budget da assegnare alle strutture private convenzionate.

Cordialmente

Cosimo Callari

regione resta alta: quasi 238 milioni l'anno

# verso il Nord

**Scenario. Si parte meno da Catania e Palermo**

## Pazienti in fuga da Agrigento e Trapani

### PALERMO

Le province da cui i siciliani sono partiti meno per cercare cure fuori regione sono quelle di Catania e Palermo. Quelle da cui più spesso si è scelto di imbarcarsi su un aereo sono Trapani e Agrigento e in quest'ottica campanelli d'allarme continuano a suonare anche da Ragusa, Caltanissetta e Messina.

A Palermo e Catania appena il 5% delle prestazioni sanitarie erogate alla popolazione sono state rese da altre regioni. È un dato che pone queste due province in linea con la media nazionale. Razza ha approfittato di questo dato per provare a smentire una impressione in realtà molto diffusa: «Questo governo ha investito tanto sulla sanità a Palermo».

In particolare dalla provincia di Palermo sono stati nel 2021 6.023 i viaggi della speranza: 5.850 per patologie acute, 324 per riabilitazione e 29 per lungodegenza. Le principali prestazioni sanitarie per le quali si è preferito viaggiare riguardano l'ortopedia e traumatologia, la **neurochirurgia (craniotomia)**. Molto meno da Palermo si è viaggiato per problemi legati all'obesità. Sul dato del capoluogo - ha sottolineato Razza - ha grande influenza la presenza di centri ad alta specializzazione come l'Ismett e il Giglio di Cefalù.

Gli interventi per l'**obesità** sono stati invece la **seconda** causa di viaggi **fuori regione** per i trapanesi. E lo stesso vale per gli agrigentini.

Ma il fatto che da queste due province rimanga alto il numero di chi sceglie di curarsi altrove ha un effetto anche economico: per curare i trapanesi lontano dalla loro città la Regione ha speso nel 2021 19 milioni e per gli agrigentini la spesa è stata di 18,5.

Secondo Razza da queste due province risulta anche più difficile muoversi verso altre città siciliane e questo ha spinto verso una decisione più radicale: «Se devo spostarmi con sacrifici, tanto vale prendere un aereo e andare in Lombardia. Questo pensano i siciliani che arrivano da province non collegate benissimo. Cercheremo di invertire anche questo modo di pensare».

Dal Messinese invece solo l'8% ha preferito spostarsi fuori dalla Sicilia per curarsi. La spesa in questo caso vale 24 milioni e mezzo. In questo caso il motivo principale sono le protesi ortopediche e il trapianto di midollo.

Secondo Razza sul calo dei viaggi della speranza ha influito anche il ruolo che la Regione ha attribuito alle case di cura. Un ruolo per la verità potenziato da un accordo che l'assessore ha siglato con l'Aiop e Aris alcuni giorni fa suscitando le proteste della Cgil, Rifondazione Comunista e Pd. L'intesa prevede un aumento del budget di 7 milioni per l'abbattimento delle liste d'attesa e 25 milioni in più per le prestazioni di alta complessità a patto che le cliniche riescano ad erogarle.

**Gia. Pi.**